

La mostra. Crisi, l'azienda si può rilanciare con una «potatura»

La Cdo Agroalimentare presenta storie di imprenditori ed esperienze di start up per aiutare a superare la strettoia delle difficoltà

RIMINI

La potatura non è un semplice taglio. Può diventarlo se eseguita in modo maldestro. Ma in certi momenti tagliare serve a produrre. Con la sua mostra "Dalle potature nuovi germogli. Seguire i volti dell'esperienza", che si può visitare al Meeting in questi giorni, la Cdo (Compagnia delle Opere) Agroalimentare presenta le storie di imprenditori che sono riusciti a superare la strettoia della crisi senza «fare la fine del Faraone».

Nell'immaginifico linguaggio ciellino, l'impresa in tempi di crisi può diventare, malgrado tutti gli sforzi e la capacità personale, la tomba dell'imprenditore; e il momento di "tagliare" quel che non funziona assume un'importanza decisiva. In quest'edizione del Meeting la Compagnia delle Opere ha dedicato u-

na particolare attenzione alle fasi "periferiche" dell'impresa economica, presentando l'esperienza delle start up. Le storie imprenditoriali presentate in questa mostra dimostrano come una "potatura" sbagliata possa uccidere l'impresa e come invece sia possibile snellirla per farla ripartire.

Come è tradizione, l'approccio è esperienziale e non tecnico-economico. «Mio babbo prima coltivava il riso e poi è passato alle vacche» è l'incipit di Tommaso, imprenditore agricolo che racconta la via crucis delle quote latte e l'idea di rilanciare, costruendo un caseificio per trasformare il prodotto delle stalle, idea che ha rappresentato la svolta per Tommaso e i suoi famigliari. La molla del successo? «Mi sento sempre insoddisfatto», dichiara Tommaso, mostrando un lato reale, realissimo dell'esperienza imprenditoriale e umana.

In questa esperienza economica, la fede si esprime in molti modi, persino «nel modo in cui si guardano i numeri», avverte Beppe che ad un certo punto non ha guardato più quelli della sua impresa edile e ora si trova a fare il capostalla: accudisce 500 vacche e ringrazia di lavorare. E Maurizio, che l'azienda l'ha salvata grazie all'aiuto di alcuni amici. E Natalino, che ha vissuto la stessa esperienza di solidarietà ed ha imparato che l'impresa non è solo l'imprenditore. E Paolo, che è partito da un casale abbandonato e ha creato una cooperativa... Una mostra che, come dicono in Cdo, punta a evidenziare quei momenti dove diventa possibile verificare se si vale per quel che si fa o per quel che si è e mettere a frutto la propria rete di relazioni.

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del dibattito al Meeting